

Nedo Canetti

ROMA Aria di tempesta tra le mura della Casa della libertà. A scuotere l'apparente aura di concordia e unità, è ancora il disegno di legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Da una parte l'Udc (Ccd-Cdu), dall'altra la Lega (spalleggiata da Fi e An). I contrasti, a tratti anche molto duri, si erano già evidenziati durante l'esame del provvedimento al Senato. Oggetto del contendere, la sanatoria per le colf e le badanti. Poi la controversia si era risolta con un compromesso che stabiliva un limite massimo di una colf per famiglia. Il confronto, che sta assumendo, di ora in ora, i caratteri di un vero e proprio scontro politico, si sta ripetendo e sempre attorno allo stesso problema - in questi giorni, alla Camera. Ieri, con un comunicato ufficiale, l'Udc ha addirittura minacciato di non votare l'intero provvedimento. Tutto è nato dalla presentazione, mercoledì, di un emendamento della stessa relatrice, Isabella Bertolini, Fi, che prevede limiti alla regolarizzazione delle badanti. Una soltanto per famiglia per questa categoria di lavoratrici ed un tetto complessivo. Come dire, i primi che arrivano possono avere questo sostegno, gli altri si aggiustano.

Immediata era stata la reazione del capogruppo alla Camera del Biancofiore, Luca Volontè, che aveva parlato di «emendamento cinico e vergognoso». Ieri gli stessi argomenti e gli stessi toni sono stati usati nel comunicato ufficiale, del direttivo del gruppo. «Un'operazione cinica - si ripete - che colpisce soprattutto quelle famiglie che soffrono di un disagio 24 ore su 24 e quindi hanno bisogno di continua assistenza con l'ausilio di più di una badante nell'arco della giornata».

Ne discende, come detto, la minaccia di non votare l'intero testo. «Con questo passo indietro - si legge nel documento del direttivo - il relatore, se decide di proseguire, sappia che il nostro gruppo parlamentare si ritirerà libero di valutare complessivamente il testo: o si ritira l'emendamento e si arriva ai miglioramenti di cui noi e Cc (capogruppo della Lega ndr) abbiamo parlato nelle scorse settimane, o su questo provvedimento l'accordo di maggioranza salta». È evidente che Fi ha compiuto questo passo per venire incontro alle ripetute richieste di Umberto Bossi, che, prima, ha lanciato, sulla Padania, l'allarme per il numero eccessivo di regolarizzazioni, e poi ha chiesto che si introducessero nel testo nuove limitazioni. Pesanti, infatti, gli attacchi che i padani stanno portando allo stesso testo del Senato, che pure avevano

Un emendamento della relatrice (Fi) sui limiti nella regolarizzazione fa scoppiare la tempesta nella Casa delle Libertà



Volontè, capogruppo alla Camera del Biancofiore: «Una proposta cinica e vergognosa. Se non verrà ritirata ci riterremo liberi di non votare l'intero testo»

Bossi-Fini sempre più incivile. L'Udc: non la votiamo

Immigrazione, alla Camera norme restrittive per colf e badanti su richiesta della Lega

considerato una grande vittoria. Hanno, infatti, presentato una valanga di emendamenti tutti peggiorativi. Oltre ad uno uguale a quello della relatrice;

un altro che prevede una scelta, per la regolarizzazione, tra colf e badante; la presentazione di un certificato medico che attesti una malattia

grave o l'invalidità per chi chiede l'assistenza; nessuna deroga ad una badante per famiglia. «ci sono famiglie che hanno bisogno di tre o quat-

tro badanti - ha detto il leghista Pietro Fontanini - allora gli conviene mandare il malato in un Istituto pubblico». Ultima perla: potranno chie-

dere la regolarizzazione delle colf, per il Carroccio, solo i nuclei con entrambi i coniugi che lavorano fuori casa, o che hanno più di 65 anni.

Ironico il commento di Giuseppe Fioroni della Margherita: «Bossi detta, Fi scrive e Follini (Udc) sparisce». Il termine per la presentazione degli emendamenti è spostato a lunedì. La parola passa al relatore e al governo che chiuderanno oggi, alla commissione Affari costituzionali, la discussione generale. Capiremo di quale spessore è la vittoria della Lega. Che ha già vinto un'altra battaglia, quello sul diritto d'asilo. Nei giorni scorsi, infatti, sembrava si fosse raggiunto un accordo per stralciare dal testo le norme sul diritto d'asilo, che da ogni parte - anche a livello di Onu - venivano considerati assolutamente insufficienti. Si era fatta strada l'idea di affrontare il delicato problema con una legge ad hoc, della quale l'Italia è priva, con un accordo maggioranza-opposizione. Il governo ha però detto di non, non se parla nemmeno. Una decisione che il capogruppo ds in commissione, Carlo Leoni ha giudicato «molto grave».



Foto di Vittorio Arcieri/Agf

Livia Turco

«Questa maggioranza sprofonda nel ridicolo»

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA «Vergognoso», commenta l'Unione di centro riferendosi all'emendamento presentato dalla relatrice di Forza Italia, Isabella Bertolini, sul provvedimento dell'emigrazione che prevede limiti alle «badanti». Non più di una per famiglia. La maggioranza va avanti, non accetta neanche la richiesta di stralcio sul diritto di asilo. Ma la maggioranza rischia di perdere i pezzi, al suo interno. I centristi anzi tutto. Umberto Bossi detta legge: o si fa così o la Lega si mette di traverso. Un gioco di ricatti che rischia di portare il paese sempre più indietro. «Vergognoso», dice Livia Turco, deputata Ds, «vergogna per questa ennesima ridicola sceneggiata, per questo miserabile teatrino della politica a cui ogni giorno si dedicano».

I centristi della Casa delle libertà annunciano battaglia. Che succede, secondo lei, un'altra prova di forza che vedrà Bossi ancora vincitore?

I centristi si mettono l'anima in pace: questa maggioranza è destinata a finire sempre più nel ridicolo. Ridicoli e cinici anche su un tema così delicato

come l'immigrazione: non sono altro che questo gli esponenti del centro destra. Si prendono beffa del Parlamento, della Chiesa, delle associazioni. Ma il bluff non potrà andare avanti a lungo ancora: non si rendono conto che il clima sta cambiando, che la gente, anche sull'immigrazione ha capito di essere stata ingannata.

Ruud Lubbers, Alto commissario Onu, dice che anche in Italia occorre un sistema di legge per la buona gestione dei richiedenti asilo. Amnesty international ricorda che l'Italia è l'unico paese in Europa a non aver adottato una legge. E quindi invita allo stralcio. Il centro destra non sembra ascoltare. Che succederà all'Italia?

Questi signori che oggi ci governano non sanno neanche cosa sia l'Europa. Ma che confronto può esserci tra un Lubbers, tanto per fare un esempio, e Bossi? Chi può pretendere che il leader della Lega possa discutere di immigrazione, se non nel modo vergognoso a cui stiamo assistendo. All'Italia succederà di fare continui passi indietro, di essere fuori dall'Europa anche su questioni così importanti. Si votano norme sull'asilo che ci faranno uscire dal-

l'Europa, si affrettano a votare leggi per cui non hanno la copertura finanziaria. Ma l'area cattolica dov'è? Abbiamo un sussulto di dignità, si ribellano al continuo ricatto cui li sottopone Bossi. È a loro, ai cattolici che mi appello affinché si rendano conto che la strada intrapresa è disastrosa. Questa maggioranza va avanti per ideologia, non ha cultura di governo. E il provvedimento sull'asilo non è applicabile.

Perché?

Intanto perché non ha le risorse economiche. Persino una relatrice succube qual è la Bertolini ha dovuto far presente al governo che non ci sono soldi. E poi basta prendere un loro punto sulla questione immigrazione sventolato come una bandiera: l'espulsione immediata con accompagnamento alla frontiera senza tutela giurisdizionale, valida sempre. Oltre che essere incostituzionale non è applicabile, perché la persona che accompagna alla frontiera la devi prima identificare. Non è un caso che siano stati già costretti a modificarla. Avendo senatore che sarà giudicata incostituzionale, hanno presentato un decreto che la modifica in senso garantista, dicendo che la convalida dell'espulsione deve essere fatta dal pubblico ministero. Altro errore, che rende anche questa norma incostituzionale, perché la convalida, secondo la legge, deve essere fatta dal giudice e non dal pm. Ma che imparino a governare, che affrontino le questioni con competenza e non lasciandosi guidare soltanto dall'improvvisazione e dall'ideologia.

Gli immigrati visti dai media Censis: trionfo di luoghi comuni

I media italiani continuano a presentare l'immigrato e l'immigrazione attraverso stereotipi e luoghi comuni dando poco spazio all'approfondimento e senza sforzarsi di rappresentare la varietà delle loro realtà e delle minoranze etniche nel nostro paese. La denuncia è del Censis che ha presentato ieri la ricerca «Tuning into diversity, immigrati e minoranze etniche nei media», da cui emerge appunto una rappresentazione parziale e stereotipata dello straniero presente nel nostro paese. Il «ruolo» dell'immigrato rispetto alla vicenda narrata di cui è protagonista è, nell'83,2% dei casi, un ruolo negativo in cui è attore, nel 38,3% dei casi, o vittima, nel 39,6%.

Non solo, sono soprattutto, i telegiornali, con il 95,4%, a parlare di immigrati. E, all'interno di questi, il 90,8% delle notizie sono fatti di cronaca (la metà è cronaca nera), accanto al 4% che rientrano nella pagina estera, ad uno sparuto 2% di notizie che riguardano la politica interna e al 3,2% in cultura e società. Se poi si guarda agli argomenti affrontati in tv quando si parla di immigrati o stranieri, rileva il Censis, si ha la conferma che il «cono di luce» loro concesso dal piccolo schermo è decisamente ristretto e ben poco variegato. L'argomento trattato in prevalenza è «criminalità/illegalità» nel 56,7% dei casi, seguito da «assistenza/solidarietà» nel 13,4%.

Non molto meglio nell'ambito della rappresentazione che ne viene data nelle fiction. L'analisi di 72 fiction italiane ha evidenziato che i personaggi di origine etnica minoritaria che compaiono sono molto semplificati, nel 68,3% dei casi, e facilmente riconoscibili sulla base del senso comune.

Nei 32 spot pubblicitari, analizzati, invece, si rileva una tendenza a cercare nuove modalità di descrizione e rappresentazione. Il Censis ha poi analizzato anche 1.230 articoli di stampa quotidiana e 46 di stampa periodica, ed appare evidente che le notizie che parlano di immigrati o di immigrazione, si collocano più spesso nella stampa locale, che raccoglie nel complesso il 69,6% degli articoli, contro il 30,4% della stampa nazionale. L'informazione, sottolinea quindi l'Istituto di ricerca, è la risorsa basilare per assicurare a ciascuno una forma di inclusione sociale, e costituisce quindi il primo diritto di cittadinanza per gli immigrati. In Italia sono 16, pari al 17,6%, le emittenti tv e 44, pari al 48,4%, le stazioni radio che hanno, o hanno avuto negli ultimi anni, almeno un'esperienza di iniziativa multilinguistica nel loro palinsesto e 31, pari al 34%, le testate editoriali dedicate agli immigrati, di cui 10 al tema dell'immigrazione in generale. Le regioni che mostrano di avere una maggiore attenzione sono la Toscana con il 14,3%, il Lazio con il 13,2%, la Lombardia con il 12%, l'Emilia Romagna con il 10%.

Il procuratore antimafia da ottobre e a gennaio ha denunciato le complicità tra autorità turche e mafia dei clandestini. Difficili le estradizioni. Anche la Grecia non aiuta l'Italia

Traffico di uomini, il governo non risponde alle lettere di Vigna

Enrico Fierro

ROMA Ma il governo cosa intende per lotta all'immigrazione clandestina? Le porte sbarrate alle «badanti» e i titoli forti della «Padania» (ricordate «L'Orda», titolo d'apertura del quotidiano leghista del giorno dopo lo sbarco di 900 rifugiati curdi?), oppure una seria e attenta politica di contrasto all'origine? Laddove, cioè, la mafia dei trafficanti di uomini si organizza, compra navi, le ormeggia in porti sicuri, corrompe funzionari pubblici e anche uomini politici di governo. La risposta è netta: al di là della propaganda il governo sta facendo poco. Scarsi gli accordi con i paesi che affacciano sul Mediterraneo e insufficienti i protocolli di collaborazione con le polizie interessate. Soprattutto di Turchia e Grecia. A lanciare l'allarme è stato il procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna in due lettere scritte ai ministri dell'Interno e della Giustizia lo scorso ottobre e il 22 gennaio.

Vigna è la superprocura antimafia da tempo hanno messo in piedi gruppi di indagine sul traffico di esseri umani con la collaborazione delle procure più interessate al fenomeno degli sbarchi (Lecce, Reggio Calabria, Catanzaro, Locri, Trieste). Nella prima lettera di ottobre vengono indicate con chiarezza le difficoltà: «Premesso che le indagini, svolte anche con l'impiego di mezzi tecnici, sono assai laboriose e che esse non conducono ai positivi esiti che potrebbero conseguire per la mancanza di cooperazione da parte della Turchia e anche della Grecia». Vigna coglie un punto essen-

ziale, due paesi, la Grecia - membro dell'Unione europea - e la Turchia, che è nella Nato ed aspira ad entrare nella Ue, non offrono la necessaria cooperazione per bloccare la mafia dei trafficanti di uomini. Ciò nonostante, chiarisce Vigna, «si sono potute ricostruire le rotte delle imbarcazioni che provengono dai porti della Turchia attraversando le acque territoriali della Grecia». I porti da cui partono le carrette del mare sono stati individuati, le rotte anche, ma ogni informazione richiesta alle autorità di tali Paesi (Grecia e Turchia, ndr) finalizzata a proseguire efficacemente

le indagini avviate in Italia risulta inevasa». Nelle sue allarmate missive il procuratore nazionale antimafia parla della «permeabilità di persona» della polizia di un Paese «da parte di gruppi che gestiscono i traffici». Il Paese è la Turchia, qui la mafia del traffico di disperati, kurdi in modo particolare, è tutt'uno con le grandi organizzazioni del narcotraffico. Forti i legami con gruppi terroristici (i «Lupi grigi», in modo particolare) e con esponenti della politica, soprattutto della destra. Nella lettera del 22 gennaio indirizzata al ministro della Giustizia Castelli, Vigna scrive che «i

magistrati rilevano che i maggiori organizzatori del traffico, in gran parte identificati, sono di nazionalità di quello Stato (la Turchia) «e dimorano in quello Stato, di guisa che i procedimenti giudiziari instaurati a loro carico in Italia, nell'impossibilità di ottenere l'estradizione, saranno privi di effettività. Ben diversa sarebbe la situazione se le autorità di quello Stato...».

In Turchia, quindi, esiste una fitta rete di compagnie di navigazione, alberghi, porti, al servizio del traffico di uomini. Dalle città turche - come recentemente ci hanno rivelato i rifu-

giati curdi arrivati un mese fa a Catania - partono gli emissari per il reclutamento dei passeggeri. Girano per i villaggi curdi e vendono i loro ticket per l'Europa. La parola d'ordine è «una nave è pronta». La gente paga, anche fino a quattro milioni di lire, e parte: prima tappa la città turca di partenza, chi può pagare viene ospitato in alberghi compiacenti, chi no affolla le periferie delle città. Poi, alla data stabilita si parte seguendo una rotta che spesso attraversa le coste greche, dove - è stato accertato in alcune inchieste - avviene il trasbordo dalla «nave madre» alla nave carretta, una

imbarcazione usa e getta acquistata sul mercato delle navi da rottamare. La mafia turca lucra migliaia di miliardi sul più indegno traffico criminale, e le autorità turche non collaborano.

La denuncia di Vigna è forte, ma non sembra aver smosso più di tanto il governo e i ministri di Interno e Giustizia. Ed è lo stesso procuratore ad ammettere lo scorso 9 aprile, di fronte alla Commissione antimafia, di non aver ricevuto risposta alle due lettere. «Non so nemmeno se essa mi era dovuta», nota il magistrato con ironia.

Il problema - scrivono in una interrogazione parlamentare i deputati dei ds Lumia, Turco, Diana, Leoni, Maran e Minniti - è quello di «accelerare i tempi in modo da presentare immediatamente in Parlamento la ratifica della Convenzione Onu sulla criminalità organizzata transnazionale sottoscritta a Palermo nel 2001». L'obiettivo è quello di colpire i trafficanti di uomini nei loro paesi di origine, e soprattutto rendere possibili le estradizioni dei commercianti di uomini già individuati dalla magistratura italiana. Un lavoro che il procuratore Vigna ha illustrato nei dettagli alla Commissione antimafia: sono 6444 i processi per immigrazione clandestina, la Direzione antimafia ne ha elaborati informativamente 3304, di questi 2084 riguardano la tratta persone e 2648 il traffico di emigranti.

Insomma, il lavoro investigativo va avanti, se ci fosse un impegno del governo e dei ministri deputati, la mafia dei trafficanti di disperati non sarebbe invincibile.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE:

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Caso Scieri**
Nuovi elementi sul mistero del parà morto nel 1999
- **Palestina**
Prigionieri nelle città blindate
- **Informazione**
L'asso piglia tutto



diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

1,55 Euro - lire 3000

TEATRO VERDI di Firenze
Stagione Teatrale 2001/02

da giovedì 18 a domenica 21 aprile
tutti i giorni ore 20.45 - domenica 16.45 e 20.45

dalla Cina il Mistero e la Magia dei Monaci del Tempio di Shaolin
SHAOLIN MONKS

Prevedite: Cassa Teatro (lun-sab 10-13;16-19)
Box Office (lun15.30-19.30; mar-sab 10-19.30) e Circuito Regionale Box Office.
Vendita on line www.boxoffice.it www.teatroverdifirenze.it
Info tel. 055/21.23.20; 055/26.38.777

